

## Le fonti nella ricerca storica Pina Cotroneo Catania

Pina Cotroneo  
Catania  
in una foto giovanile

**A dieci anni dalla scomparsa ci piace ricordare l'amica Pina Cotroneo Catania che, nata a Cagliari il 5 maggio 1923, è morta a Palermo il 13 settembre 2003. Pur essendo laureata in Lettere si è sempre occupata di Storia dell'Architettura, divenendo docente presso la Facoltà di Architettura di Palermo.**

Pina Cotroneo ha seguito, dopo il liceo classico, i corsi della Facoltà di Lettere presso l'Università di Catania e si è laureata all'Università di Messina nel 1945. I suoi interessi però la portavano verso i problemi estetici e storiografici relativi all'Arte in generale e più in particolare all'Architettura. Per questa ragione fu indotta a rifiutare l'assistentato volontario alla Cattedra di Letteratura Latina all'Università di Napoli, e ad iscriversi invece alla Facoltà di Architettura di Palermo, seguendo i corsi negli anni accademici 1947/48 e 1948/49. Purtroppo però, per ragioni familiari, ha dovuto abbandonare gli studi verso cui era portata.

Proprio nel 1947, all'indomani della guerra, da studentessa di architettura, la vediamo partecipare al *Festival mondiale della Gioventù e degli Studenti* tenutosi a Praga (sede all'epoca dell'*Unione Internazionale degli Studenti*, il cui delegato italiano era l'architetto Giuseppe Campos Venuti); al Festival parteciparono 17.000 giovani, dalla nostra città anche Napoleone Colajanni e Giuseppe Bellafiore. Slogan della manifestazione era *Youth Unite, Forward for Lasting Peace!*

Una bella amicizia intanto legava Pina Cotroneo, sposata Catania, alle sorelle Maria e Alba Gulì, quest'ultima architetto e quindi molto vicina a lei per comuni interessi. In una Palermo ancora ferita dalla guerra e dove pochissime erano le gallerie d'arte, le tre amiche, trasferendo le loro idee dal



campo teorico a quello operativo, diedero vita nel 1951 ad un Centro d'Arte - L. e A. (la libreria, specializzata in libri d'arte ed edizioni pregiate, offriva anche al pubblico ceramiche e oggetti d'arte) - sito in via Ruggero Settimo 78, ospitandovi una serie di mostre (De Pisis, Chagall, Bartoli, Rouault, Scipione, Mancini, Picasso, Zavattini, Rosai, Pittori nucleari, etc...) che, dato l'evidente ottimo livello propostosi, ha rappresentato per la città di Palermo, per due anni, un vero e proprio cenacolo culturale. In galleria non era difficile incontrare figure come Tomasi di Lampedusa - Pina Cotroneo raccontava che lo scrittore, ancora sconosciuto, si trascinava sempre dietro una cartella di pelle che conteneva il manoscritto del suo celeberrimo *Gattopardo*, ancora in elaborazione.

Le presentazioni critiche alle mostre portavano sempre firme di prestigio: Lionello Venturi, Vitaliano Brancati, Cesare Zavattini, Aldo Palazzeschi, Raffaele Carrieri. Tra le tante esposizioni ha assunto un rilievo particolare la *Mostra delle borgate* (1953): denuncia di una realtà analizzata e minutamente documentata da un gruppo di urbanisti, guidati dal prof. Edoardo Caracciolo, di sociologi, di pittori, di fotografi e presentata dal critico Franco Grasso. Il centro ha anche ospitato dal 1952 al 1954 il *Movimento di comunità* promosso

da Adriano Olivetti. Nell'ambito dell'arte contemporanea Pina Cotroneo frequentava Maria Grazia Di Giorgio, Bruno Caruso e altri giovani artisti palermitani.

Nel 1959, su richiesta del prof. Guido Di Stefano, già suo docente, fu nominata Assistente Volontario di Letteratura Artistica nella Facoltà di Architettura di Palermo, divenendo Assistente Straordinaria nel 1961. Si avverava così il suo sogno di lavorare nell'ambito degli studi storici legati all'Architettura. Nel contempo si interessava ai problemi di salvaguardia e di tutela dell'ambiente aderendo ad *Italia Nostra*, del cui Comitato Direttivo ha fatto parte dal 1959 al 1974.

Ha svolto le lezioni nel Corso di Letteratura Artistica negli anni accademici 1960/61 e 1961/62, trattando la Storia dell'Estetica da Baumgarten all'Idealismo, le Estetiche Psicologiche e tenendo un corso particolare su Teorie Architettoniche e Architettura Utopistica del Rinascimento. Dal 1962 al '68 collaborò col prof. Renato Bonelli, titolare della Cattedra di Storia dell'Architettura. I suoi interessi si orientavano in quel periodo sull'Estetica Semantica, con particolare riguardo all'Architettura, argomento svolto per il tema del Concorso Nazionale per Assistente Ordinario, da lei vinto nel 1968.

Da allora è stata assistente del prof. Giuseppe Bellafiore; poi nel 1975 ha tenuto, su invito della prof.ssa Alba Gulì, incaricata di Arte dei Giardini, un ciclo di lezioni sull'Estetica del Paesaggio; ha tenuto lezioni per il Corso di Storia del prof. Paolo Marconi, e per l'anno accademico 1978/79 ha ottenuto l'incarico di Storia dell'Architettura. In questa veste ha formato molti giovani avviandoli, con il suo rigoroso e appassionato insegnamento, alla ricerca storico-artistica.

Nel 1986 ha pubblicato un interessante studio sulla *Chiesa di Santa Maria dello Spasimo a Palermo*, condotto insieme al collega, prof. Francesco Saverio Brancato, che curò l'aspetto costruttivo-architettonico del monumento, mentre la Cotroneo condusse una ricca indagine documentaria. Ricordiamo anche i suoi studi sulla trattatistica e, in particolare, sul trattato dell'architetto trapanese del Settecento, Giovanni Biagio Amico.



Con M. Grazia Di Giorgio, Gianni Marzilla e le sorelle Alba e Maria Gulì

Aderendo, con il suo solito entusiasmo, all'invito dell'Anisa per l'educazione all'arte, ha guidato nel 1983 un gruppo di docenti e studiosi alla visita della borgata palermitana dell'Acquasanta. L'Anisa ha poi pubblicato le schede, da lei curate, relative alle emergenze architettoniche della borgata.

Tra le sue pubblicazioni ricordiamo ancora:

*Il disegno di macchine come veicolo segnico del progettato*, in Associazione nazionale Disegno di Macchine – ADM, Atti del III Convegno Nazionale. Sorrento, 22-23-24 aprile 1980, Napoli, 1980.

*La componente estetica nel rapporto uomo-paesaggio*, in Quaderno n.11 dell'Istituto di Urb. e Pian. Terr.della F. di Arch. di PA, 1983.

*“L'architetto pratico” di Giovanni B. Amico nel contesto delle cultura architettonica del '700 siciliano*, in *Le arti in Sicilia nel Settecento*. Studi in memoria di Maria Accascina, Palermo, 1986.

*Il bello architettonico nella trattatistica*, Palermo, 1987.

*Il primo barocco siciliano del gesuita Angelo Italia*, in AA.VV., *Centri e periferie del barocco*. Barocco mediterraneo: Sicilia, Lecce, Sardegna, Spagna, Roma, 1992.

*Caratteri aulici e caratteri popolari nell'architettura palermitana del Settecento*, in *Architettura del Settecento in Sicilia*, a cura di M. Giuffrè, Palermo, 1997. [•]